

I SINDACATI ALL'ATTACCO: «IL MINISTRO CI CONVOCA A SETTEMBRE? ASPETTIAMO ANCORA L'APPUNTAMENTO DI GIUGNO»

Ex Ilva, Bucci a Patuanelli: meno lavoratori, meno aree

Il sindaco di Genova: «I patti vanno rispettati». Dubbi della Federmanager sull'ipotesi di aumentare la produzione della latta

GENOVA «*Pacta sunt servanda*». Il sindaco di Genova, Marco Bucci, tocca il tempo al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che ieri al *Secolo XIX* ha tratteggiato alcune idee per l'ex Ilva: via il carbone entro cinque anni, un progetto di ampio respiro sull'idrogeno, la scommessa di una siderurgia pulita. Anche se sul tema Cornigliano, ha ammesso il ministro, il dossier per un'eventuale contrazione delle aree è ancora in via. Un tema chiesto a gran voce dagli enti locali liguri, Regione ma soprattutto Comune con Bucci in testa. Così il sindaco cita la «frase su cui si deve costruire il futuro», la massima latina con cui i metalmeccanici ricordano la necessità di rispettare l'Accordo di programma che regola la presenza dell'ex Ilva in città, «e che prevede 1,2 milioni di metri quadrati per 2.200 lavoratori - spiega Bucci -. È fondamentale mantenere l'acciaio in Italia, e Corniglia-

no è uno stabilimento produttivo, ma se si riducono i lavoratori, si devono restituire le aree corrispondenti. Ogni metro quadrato di area portuale o industriale deve generare ricadute economiche ed occupazionali - conclude il sindaco - non possiamo pensare di lasciare la città senza le sue opportunità di sviluppo».

Il tema delle aree è collegato anche alla produzione della latta: Patuanelli accarezza l'idea di una produzione italiana al 100%, ma per Marco Vezzi, presidente di Federmanager-Asdai Liguria, difficilmente un progetto del genere potrebbe concretizzarsi a Cornigliano: «Per 800 mila tonnellate l'anno ci vorrebbero sei volte gli spazi di oggi e un'area a caldo efficiente» ma senza carbone entro cinque anni, allora meglio «che si cominci a garantire l'attuale produzione e il livello occupazionale, e che per il resto si dia retta a Bucci e si restituiscano le aree al porto».

I sindacati ricordano invece che il 9 giugno il governo aveva garantito un aggiornamento entro una settimana: di conseguenza non è piaciuto, dopo tanto silenzio, leggere sul gior-

nale che il prossimo aggiornamento sarà a settembre, come ricordano Bruno Manganaro, segretario generale Fiom Cgil Genova, e Alessandro Vella, numero uno della Fim Cisl ligure. «E intanto in queste settimane - dice Manganaro - il ministro ha dichiarato che gli altiforni potevano essere sostituiti da impianti a idrogeno, ma oggi dice forse fra 15 anni. Dichiarava che la latta è una produzione importante, ma quando i lavoratori un mese fa hanno scioperato per impedire la fermata della fabbrica mentre c'erano ordinativi è rimasto in silenzio e oggi gli investimenti sono a zero. Per noi... *pacta servanda sunt*, e il ministro non ne ha rispettato uno». «Bene l'investimento in nuove tecnologie, anche sperimentali come l'idrogeno - dice Vella - ma ipotizzare la chiusura delle aree a caldo nel breve periodo è un sogno». Sulla banda stagnata «a Genova ne produciamo circa 130 mila tonnellate. Nel lockdown senza una produzione interna avremmo dipeso dalle importazioni» dunque «è importante in prospettiva investire su una nuova linea per la latta come da tempo sol-

lecitiamo. Patuanelli - aggiunge però Vella - dichiara che parti delle aree potrebbero anche essere cedute per attività di servizio terze. Dove è finita l'idea dell'Italia come player mondiale di acciai e la salvaguardia degli occupati?». «Patuanelli ha sbagliato ministero - taglia corto Antonio Apa, segretario generale Uilm Genova -. Su Ilva, sostiene argomentazioni cui crede solo lui, mentre lo l'azienda è quasi tutta ferma, non fa manutenzione, non paga le ditte di appalto, produce pochissimo. Dopo che avranno fatto scappare Mittal e perso 4 miliardi d'investimento, con che bacchetta magica Patuanelli pensa di rilanciare Ilva tra cinque-sei anni facendo di Taranto il più avanzato sito siderurgico del mondo?». —

SUL SECOLO XIX



«Piu investimenti sulla banda stagnata»
Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che venerdì era a Genova, ha espresso il desiderio di eliminare il carbone all'ex Ilva di Taranto in 5 anni e ha chiesto più investimenti sulla produzione della latta a Genova.



Peso: 29%